COMUNICATO STAMPA N. 27 (Conferenza di Franco Cristelli)

Prende avvio martedì 5 ottobre nell'auditorium Aldo Ducci di via Cesalpino la seconda parte del ciclo di conferenze "Politica e istituzioni ad Arezzo", organizzato dalla Società storica aretina in collaborazione con il Comune di Arezzo. Gli incontri, che si protrarranno per tutto il 2010, sono dedicati alle istituzioni politico-sociali della città, dall'alto medioevo all'età contemporanea. Ad aprire la seconda parte del ciclo sarà martedì prossimo Franco Cristelli, che si occuperà delle trasformazioni innescate dal riformismo, attraverso l'azione di Pietro Leopoldo di Lorena e del successivo governo dei francese, a cavallo fra Sette ed Ottocento.

Il granduca Pietro Leopoldo, salito al trono toscano nel 1765, intraprende con energia la via toscana del riformismo, un fenomeno di portata continentale, già anticipato nel granducato dalla Reggenza lorenese (1737-1765). Per realizzare il suo progetto, il nuovo granduca si apre ai dettati del pensiero illuministico e si avvicina al giansenismo, sul versante religioso della sua opera riformatrice. In tale quadro, la riforma delle comunità è uno dei momenti qualificanti di una forte e generalizzata azione innovatrice. Con essa il potere cittadino non è più gestito dalla nobiltà, ma passa ai 'possidenti'. Il fatto che nel ceto dei possidenti continui ad essere largamente rappresentato l'elemento nobiliare rende morbido l'approccio alla novità, ma non ne scalfisce la sostanza ed il significato. Gli anni dell'occupazione francese e napoleonica vedono la sostanziale prosecuzione di questa politica, gestita non più da un'autorità locale, ma da un potere esterno, in modo tendenzialmente più accelerato. L'insorgenza antifrancese del "Viva Maria" può essere sostanzialmente interpretata come il tentativo di ripristinare i valori politici e religiosi tradizionali, che apparivano minacciati e colpiti dal riformismo.

Già preside del Liceo "Vittoria Colonna", Franco Cristelli è consigliere dell'Accademia Petrarca e vicepresidente della Società storica aretina, che ha contribuito a fondare e della quale è stato per un triennio presidente. Ha concentrato le sue ricerche sull'età moderna, approfondendone gli aspetti sociali, economici e religiosi e pubblicando numerose opere, sul periodo mediceo, le riforme lorenesi, il "Viva Maria", gli anni francesi e la Restaurazione. Per conto della Società storica aretina ha curato i due convegni su Arezzo e la Toscana dal 1670 al 1765 e dal 1765 al 1859.

Curato da Luca Berti, il ciclo di conferenze della Società storica aretina si propone di ricostruire le sedi del potere civico nelle varie epoche, i gruppi sociali e gli uomini che hanno retto la città, i meccanismi e le strutture di governo, lo scontro ed il confronto fra portatori di interessi diversi e talvolta contrastanti, nelle loro interazioni con il mondo esterno alla città. La conferenza successiva è in programma il 12 ottobre, quando Fabio Bertini, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Firenze, approfondirà le tematiche aretine legate alla Restaurazione e al movimento risorgimentale, sfociato 150 anni fa nell'unificazione nazionale. Tutte gli incontri sono ad ingresso libero, con dibattito finale aperto a tutti.